

rò di affidare ad altri artisti il compito di incidere i suoi dipinti ed i disegni, garantendosi così una grande notorietà presso i collezionisti, favorita dalla rapida circolazione delle immagini a stampa che diffondevano in ogni angolo di Europa le ultime creazioni dell'artista.

Fra gli incisori più direttamente legati al maestro figura il suo conterraneo ed allievo Giovanni Battista Pasqualini (Cento, 1595-1631), autore di più di 70 stampe, in gran parte tratte dal Guercino, venti delle quali sono esposte in questa rassegna; malgrado le riserve espresse da molti critici circa lo stile del Pasqualini, giudicato dallo stesso Malvasia piuttosto approssimativo e grossolano, egli si sforzò di imitare il carattere delle opere del Guercino, ricorrendo ad una tecnica ispirata al suo modo di disegnare a penna e facendo emergere le figure su fondi poco finiti, generalmente bianchi. Questa tendenza a schematizzare i giochi di luce e gli effetti cromatici che caratterizzano le tele del Guercino emerge nella riproduzione (in contro parte) delle celeberrime "Aurora", affrescata

nel 1621 nel casino Ludovisi durante il soggiorno romano del pittore emiliano, e nella "Cattura di Cristo", in cui si manifesta l'impaccio dell'incisore nel tradurre il suggestivo gioco di luce dell'originale.

Del resto la riproduzione dei dipinti del Barbieri poneva certamente grande difficoltà ai suoi incisori, perché lo stile del maestro, fondato su impasti pittorici vibranti di luce e sostenuto da un disegno nascosto che regola la composizione, non si prestava ad essere tradotto con una tecnica che esclude l'uso del colore, affidando al solo contrasto fra il bianco e il nero, variamente modulati, il compito di definire le immagini. Ma, al di là di queste considerazioni, le opere del Pasqualini, nate in stretta connessione con il Guercino e forse da lui stesso dirette, ci restituiscono l'immagine di dipinti e disegni perduti, disalenti ad anni precedenti a quelli documentati nel "Libro dei Conti" reso noto dal Malvasia.

In perfetta rispondenza con la fortuna critica del Guercino e con il mercato dei suoi dipinti, una considerevole parte delle incisioni tratte dalle sue

opere risale al XVIII secolo, quando le tele del maestro erano ricercate dai collezionisti italiani, inglesi e soprattutto francesi, presso i quali la fama del Guercino era sostenuta dagli elogi tributatigli dal Dutresnoy e dall'azione promozionale svolta a Parigi dal nipote, Benedetto Gennari.

Questa fortuna settecentesca di respiro europeo è testimoniata anche nella presente rassegna delle incisioni del Cunego, del Dorigny, del Rousselet, del Giovannini, del Rosaspina, dello Zauli, del Morghen e da un prezioso foglio del Bartolozzi, facente parte della "Raccolta di alcuni disegni del Guercino", frutto di una iniziativa editoriale promossa nel 1764 dal Piranesi.

Una flessione della fortuna del Barbieri, e dunque della frequenza delle incisioni, si registrò soltanto alla metà dell'ottocento quando l'estetica romantica, giudicando superato l'ideale classico sostenuto dalle teorie del Bellori, condannò la scuola bolognese ad un rapido declino. Gli strali del Ruskin, di Delacroix, dei Goncourt e di Baudelaire

si abbattono sui maggiori esponenti della pittura felsinea, travolti dal crollo del classicismo; i fogli e le incisioni del Guercino rimasero così nelle cartelle di pochi ed avveduti raccoglitori, come il Duranti e il Carducci, nella quieta attesa di un recupero critico che, nel caso del pittore di Cento, fu più precoce che per gli altri artisti bolognesi.

Sin dal 1891, in occasione del trecentenario della morte del pittore, Giulio Cantalamessa avviava un'acuta rivalutazione della sua attività, asserendo l'originalità, la padronanza tecnica e la carica espressiva delle tele del Barbieri; nel 1920 Matteo Marangoni ne consolidava il recupero esaltando la fase più naturalistica e più pittorica del maestro.

Infine dagli anni cinquanta ai nostri giorni un folto drappello di studiosi, guidati da Sir Denis Mahon, ha riportato l'attenzione critica e del pubblico sull'intero corpus pittorico e grafico del Guercino; studi e ricerche che nel corso del 1991 troveranno certamente un'occasione non effimera di confronto e di approfondimento critico.

Santarelli Costruzioni s.r.l.

*Via Cola d'Amatrice, 5
63100 Ascoli Piceno
Tel. (0736) 342880 - Fax 42527*